CAPITOLO

7

La Chiesa e i movimenti religiosi

Et eramus idiotae et subditi omnibus.
Ed eravamo senza istruzione e sottomessi a tutti.
— Francesco d'Assisi, Testamento, 19 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Descrivere la vita religiosa dei laici nel Duecento (parrocchie, sacramenti, santi, pellegrinaggi, confraternite) e le decisioni del IV concilio lateranense (1215).
2. Spiegare che cosa chiedevano i movimenti pauperistici e distinguere valdesi, umiliati e catari.
3. Ricostruire la risposta della Chiesa alle eresie: la predicazione, la crociata contro gli albigesi (1209–1229) e la nascita dell'Inquisizione.
4. Conoscere la vita di Francesco d'Assisi e di Domenico di Guzmán e spiegare il successo degli ordini mendicanti nelle città.
5. Collegare università, scolastica e cattedrali alla società del Medioevo.
6. Valutare le fonti dell'Inquisizione e confrontare le interpretazioni degli storici sul catarismo; collegare la libertà religiosa e i limiti della pena agli artt. 19 e 27 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 Una società di fedeli 3
7.2 I movimenti pauperistici e le eresie 5
7.3 La risposta della Chiesa 8
7.4 Gli ordini mendicanti 11
7.5 Società e cultura del Medioevo 14
7.6 Laboratorio: eretici o dissidenti? Le fonti dell'Inquisizione 16

Storia 3 · Parte II · Il Duecento: poteri universali, monarchie, città · versione 1.0
Capitolo 7: La Chiesa e i movimenti religiosi · pagine 193–216 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 1215, a Roma, più di quattrocento vescovi riuniti da Innocenzo III stabilirono che ogni cristiano, uomo o donna, doveva confessarsi almeno una volta l'anno al proprio parroco. Negli stessi anni, a pochi giorni di cammino, un mercante di Assisi che aveva rinunciato a tutti i suoi beni girava per le strade dell'Umbria con un gruppo di compagni scalzi; nella Francia del Sud un esercito di crociati assediava città abitate da cristiani; a Bologna e a Parigi migliaia di studenti affollavano le aule di maestri famosi. Sono quattro volti della stessa Chiesa del Duecento: una Chiesa che vuole guidare la vita di ogni fedele, che accoglie nuove forme di santità, che combatte con la parola e con la spada chi rifiuta la sua autorità, e che diventa il centro della cultura europea.

La riforma dell'XI secolo (capitolo 2) aveva reso la Chiesa più libera dai poteri laici e più unita intorno al papa. Ma la crescita delle città e del denaro (capitolo 1) poneva domande nuove: come si può vivere il Vangelo in una società di mercanti? Chi ha il diritto di predicare? E che cosa deve fare la Chiesa con chi la contesta? In questo capitolo seguiamo le risposte, dai movimenti dei «poveri» alle eresie, dalla crociata contro gli albigesi all'Inquisizione, dagli ordini mendicanti alle università (Figura 7.1).

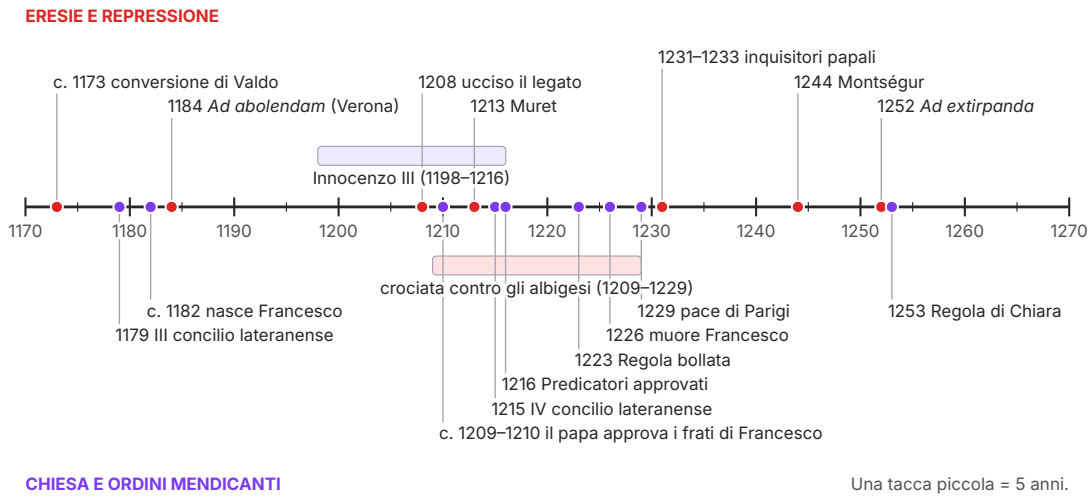


Figura 7.1 Linea del tempo dal 1170 al 1270, in scala. Sopra l'asse gli eventi legati alle eresie e alla loro repressione (punti rossi); sotto, quelli della vita della Chiesa e degli ordini mendicanti (punti viola). Le barre indicano il pontificato di Innocenzo III e la crociata contro gli albigesi. Le date «c.» sono approssimative.

7.1 Una società di fedeli

7.1.1 Parrocchie e sacramenti

Nell'Europa del Duecento quasi tutti erano battezzati e la vita di ciascuno era scandita dai riti della Chiesa. Il luogo di questa vita religiosa era la **parrocchia**: la più piccola circoscrizione della Chiesa, con una chiesa, un sacerdote che aveva «cura delle anime» (il parroco, o curato), un fonte battesimale e un cimitero. Nelle campagne le antiche pievi (vedi il volume del biennio) si erano divise in parrocchie più piccole; nelle città in crescita ne nascevano di nuove, quartiere per quartiere. Alla parrocchia si pagava la decima, nella parrocchia si veniva battezzati, ci si sposava e si veniva sepolti: era insieme una comunità religiosa e una comunità di vicini.

Al centro c'erano i **sacramenti**, i riti che, secondo la dottrina della Chiesa, comunicano la grazia di Dio. Il loro numero non era stato sempre lo stesso: furono i teologi del XII secolo, in particolare Pietro Lombardo, a fissarne l'elenco in sette (battesimo, cresima, eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro, matrimonio). Solo un sacerdote ordinato poteva celebrare l'eucaristia e assolvere i peccati: per questo il clero era indispensabile, e per questo chi metteva in dubbio il valore dei sacramenti, o la dignità di chi li amministrava, colpiva al cuore la Chiesa.

7.1.2 Santi, reliquie e pellegrinaggi

Accanto ai sacramenti c'era il culto dei santi. I fedeli si rivolgevano a loro come a protettori potenti e vicini: ogni città aveva il suo patrono, ogni mestiere il suo santo, e le reliquie (i resti del corpo di un santo o gli oggetti che lo avevano toccato) attiravano folle e doni. Proprio perché il culto dei santi era così importante, dalla fine del XII secolo i papi si riservarono il diritto di proclamare nuovi santi, con un processo di canonizzazione che raccoglieva testimonianze sulla vita e sui miracoli.

Il pellegrinaggio era il viaggio religioso per eccellenza. Si partiva per sciogliere un voto, per ottenere una guarigione, per fare penitenza di un peccato grave. Le tre mete maggiori erano Roma, con le tombe degli apostoli Pietro e Paolo; Santiago de Compostela, in Galizia, dove si venerava la tomba dell'apostolo Giacomo; e Gerusalemme. Dante, nella *Vita nuova*, ricorda che i pellegrini avevano nomi diversi secondo la meta: *romei* quelli diretti a Roma, *palmieri* quelli che andavano oltremare e ne tornavano con la palma, *peregrini* in senso stretto quelli che andavano in Galizia. Lungo le strade sorgevano ospizi e ospedali; il pellegrino portava un abito riconoscibile e godeva di una protezione speciale. Nel XII secolo una raccolta di testi su san Giacomo, il cosiddetto *Codex Calixtinus*, conteneva anche una guida per chi andava a Santiago, con le tappe, i santuari da visitare e i fiumi la cui acqua era da evitare.

I laici non erano soltanto spettatori. Nelle città nascevano le **confraternite**: associazioni di laici che si riunivano per pregare, assistere i malati e i poveri, accompagnare i morti al cimitero

e far celebrare messe per i confratelli defunti. Nel 1260, a partire da Perugia, si diffuse nell'Italia centro-settentrionale il movimento dei disciplinati o flagellanti, che sfilavano in processione percuotendosi per penitenza; dalle loro confraternite vennero molte *laude*, canti religiosi in volgare che studierai in Italiano.

7.1.3 Il IV concilio lateranense (1215)

Il pontificato di **Innocenzo III** (1198–1216), che hai incontrato come arbitro dei re nel capitolo 6, culminò in un grande concilio, il **IV concilio lateranense**, aperto a Roma nel novembre 1215. Vi presero parte vescovi di tutta la cristianità latina, abati e inviati dei sovrani. In poche settimane il concilio approvò una settantina di costituzioni (o canoni) che toccavano la fede, il clero, i laici e i rapporti con i non cristiani (Tabella 7.1). Il primo canone, una professione di fede, definì che nell'eucaristia il pane e il vino, per potenza divina, sono «transustanziati» nel corpo e nel sangue di Cristo: la **transustanziazione**, cioè il mutamento della sostanza del pane e del vino, mentre ne restano le apparenze. Era una risposta a chi, come i catari, negava il valore dei sacramenti.

Tabella 7.1 Alcune costituzioni del IV concilio lateranense (novembre 1215). Numerazione e contenuto secondo il testo latino del concilio; sintesi della redazione.

Canone	Argomento	Che cosa stabiliva
1	la fede	professione di fede; il pane e il vino «transustanziati» nel corpo e nel sangue di Cristo
3	gli eretici	condanna di ogni eresia; i condannati sono lasciati alle autorità laiche per la punizione; i signori devono giurare di cacciare gli eretici dalle loro terre
13	i nuovi ordini	divieto di fondare nuovi ordini religiosi con regole nuove: chi vuole farlo deve adottare una regola già approvata
18	le ordalie	i chierici non devono benedire le prove dell'acqua bollente, dell'acqua fredda o del ferro rovente
21	confessione e comunione	ogni fedele giunto all'età della discrezione si confessa almeno una volta l'anno al proprio sacerdote e si comunica almeno a Pasqua
68	Ebrei e musulmani	Ebrei e Saraceni devono distinguersi dai cristiani per l'abito, in ogni provincia e in ogni tempo

Altri canoni riguardavano chi non era cristiano. Il canone 68 stabilì che Ebrei e Saraceni (cioè musulmani), «in ogni provincia dei cristiani e in ogni tempo», si distinguessero dai cristiani per l'abito, con il pretesto di evitare matrimoni e unioni «per errore»; il canone successivo vietò di affidare agli Ebrei uffici pubblici. Nei decenni seguenti i sovrani tradussero la norma in segni concreti: una rotella di stoffa gialla in Francia, una striscia a forma di tavole della Legge in In-

ghilterra. Era una discriminazione decisa da un'autorità e resa visibile a tutti, che preparò l'isolamento delle comunità ebraiche e le espulsioni dei secoli successivi.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: il canone 21 del IV concilio lateranense. «Ogni fedele dell'uno e dell'altro sesso, dopo che sia giunto all'età della discrezione, confessi da solo fedelmente tutti i suoi peccati almeno una volta all'anno al proprio sacerdote, e si sforzi di compiere, secondo le sue forze, la penitenza che gli è stata imposta, ricevendo con rispetto almeno a Pasqua il sacramento dell'eucaristia, a meno che, su consiglio del proprio sacerdote, per qualche ragionevole motivo, non ritenga di doversene astenere per un certo tempo. Altrimenti, da vivo gli sia vietato l'ingresso in chiesa e da morto sia privato della sepoltura cristiana. Perciò questo salutare decreto sia reso noto spesso nelle chiese, perché nessuno si faccia scudo del velo dell'ignoranza.» (IV concilio lateranense, canone 21, *Omnis utriusque sexus*; testo latino da *Documenta Catholica Omnia*; traduzione della redazione)

1) Chi parla, quando, a chi? Un concilio convocato dal papa, nel 1215: un'assemblea legislativa della Chiesa che si rivolge a tutti i fedeli, ma attraverso i vescovi e i parroci, che devono farla conoscere («sia reso noto spesso nelle chiese»). **2) Che cosa stabilisce?** Un obbligo minimo e uguale per tutti, uomini e donne: confessione annuale, penitenza, comunione pasquale; e chi lo dice: il «proprio sacerdote», cioè il parroco. **3) Con quali sanzioni?** L'esclusione dalla chiesa e la sepoltura fuori dal cimitero cristiano: una pena religiosa che era anche sociale, perché escludeva dalla comunità. **4) Perché?** Il testo non lo dice. Possiamo ricavarlo dal contesto: la Chiesa voleva conoscere e guidare la coscienza di ogni fedele, rafforzare il legame con la parrocchia e il ruolo del clero proprio mentre i movimenti ereticali lo mettevano in discussione. **5) Che cosa non dice?** Non dice quanti obbedissero davvero: per saperlo servono altre fonti, come i manuali per confessori che si moltiplicarono nel Duecento o i registri delle visite dei vescovi. Una norma ci dice che cosa le autorità volevano, non come vivevano le persone.

7.2 I movimenti pauperistici e le eresie

7.2.1 Il richiamo della povertà

Nel XII secolo l'Europa era più ricca: le città crescevano, il denaro circolava, i mercanti si arricchivano. Anche la Chiesa era ricca, di terre, di decime, di edifici; e i vescovi, spesso figli dell'aristocrazia, vivevano da signori. Proprio in questa società, molti laici cominciarono a chiedersi come vivere davvero secondo il Vangelo. Nei Vangeli Gesù invita il giovane ricco a vendere tutto e a darlo ai poveri, e manda i discepoli a predicare senza borsa né bisaccia. Questo ideale di vita apostolica, povera e itinerante, ispirò i **movimenti pauperistici**: gruppi di uomini e donne, per lo più laici, che sceglievano la povertà volontaria e la predicazione. La loro critica non riguardava in genere la dottrina, ma lo stile di vita del clero; e la loro domanda di fondo era: chi ha il diritto di predicare il Vangelo?

La Chiesa non aveva una risposta unica. Poteva accogliere questi movimenti, dando loro una regola e un posto sotto l'autorità dei vescovi e del papa; oppure poteva respingerli. Dove prevalse la seconda strada, gruppi che all'inizio chiedevano solo di vivere il Vangelo furono condannati come eretici. Ricorda che, per la Chiesa, l'eresia era una dottrina cristiana condannata (vedi il volume del biennio): fu la disobbedienza al divieto di predicare, più che le idee di partenza, a trasformare molti movimenti pauperistici in eresie.

7.2.2 Valdo e i «Poveri di Lione»

Intorno al 1173 (data tradizionale) **Valdo**, un ricco mercante di Lione, colpito dalla lettura del Vangelo si convertì: fece tradurre in lingua volgare alcuni libri della Bibbia, distribuì i suoi beni ai poveri e cominciò a predicare per strada, seguito da uomini e donne che si chiamarono «Poveri di Lione». Nel 1179 il III concilio lateranense approvò la loro scelta di povertà, ma permise di predicare solo con il consenso del clero locale. L'arcivescovo di Lione negò il permesso; i **valdesi** continuarono a predicare, sostenendo che bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Nel 1184, a Verona, il papa Lucio III, d'accordo con l'imperatore Federico Barbarossa, li condannò insieme ad altri gruppi con il decreto *Ad abolendam*, che ordinava ai vescovi di cercare gli eretici nelle loro diocesi.

Esclusi dalla Chiesa, i valdesi si allontanarono anche dalla sua dottrina: rifiutarono il giuramento, la pena di morte, il purgatorio e le preghiere per i defunti, e affidarono la predicazione ai loro «maestri», uomini e anche donne. Si diffusero in Provenza, nelle valli delle Alpi occidentali, in Lombardia, in Germania e in Boemia (Figura 7.2), vivendo in piccole comunità clandestine. Nel Cinquecento aderirono alla Riforma protestante: la Chiesa valdese esiste ancora oggi, soprattutto in Piemonte.

Non tutti i movimenti finirono così. Gli **umiliati**, gruppi lombardi di laici che vivevano del proprio lavoro, spesso nella lavorazione della lana, condannati anch'essi nel 1184, furono riaccolti nella Chiesa da Innocenzo III nel 1201, che diede loro una regola. Lo stesso papa riconciliò alcuni gruppi di valdesi, a patto che obbedissero ai vescovi. La differenza tra un movimento approvato e un'eresia dipendeva spesso più dall'obbedienza che dalle idee.

7.2.3 I catari

Diverso, e più radicale, fu il caso dei **catari**. Il nome viene dal greco *katharói*, «puri», e compare nei testi dei loro avversari; in Linguadoca furono chiamati anche albigesi, dalla città di Albi, mentre secondo le fonti essi chiamavano sé stessi «buoni cristiani» o «buoni uomini». La loro dottrina era un **dualismo**: nel mondo agiscono due principi, uno buono, creatore dello spirito, e uno malvagio, autore della materia e del corpo. Per alcuni gruppi i due principi erano eterni e uguali, per altri il principio del male era inferiore e ribelle. Ne derivava il rifiuto della carne, del matrimonio, del giuramento e della violenza; e il rifiuto dei sacramenti della Chiesa, che usavano realtà materiali come l'acqua, il pane e il vino. Molti studiosi collegano queste idee a

quelle dei bogomili, un movimento dualista nato nei Balcani nel X secolo; ma quanto i contatti fossero diretti è discusso.

Al vertice della comunità stavano i **perfetti** (e le perfette), che avevano ricevuto il **consolamentum**, l'unico rito dei catari: un'imposizione delle mani che cancellava i peccati e obbligava a una vita durissima, senza carne, senza rapporti sessuali, con lunghi digiuni. I semplici «credenti» vivevano una vita normale e ricevevano il consolamentum in punto di morte. I perfetti predicavano, viaggiavano a due a due, lavoravano con le loro mani: agli occhi di molti erano più coerenti con il Vangelo di tanti chierici ricchi. Nel Sud della Francia, dove il potere del re era lontano, li proteggevano famiglie della piccola nobiltà e talvolta i grandi signori, come i conti di Tolosa; in Italia erano presenti nelle città della Lombardia e della Toscana, dove le fonti nominano diverse «chiese» catare, come quelle di Concorezzo e di Desenzano.

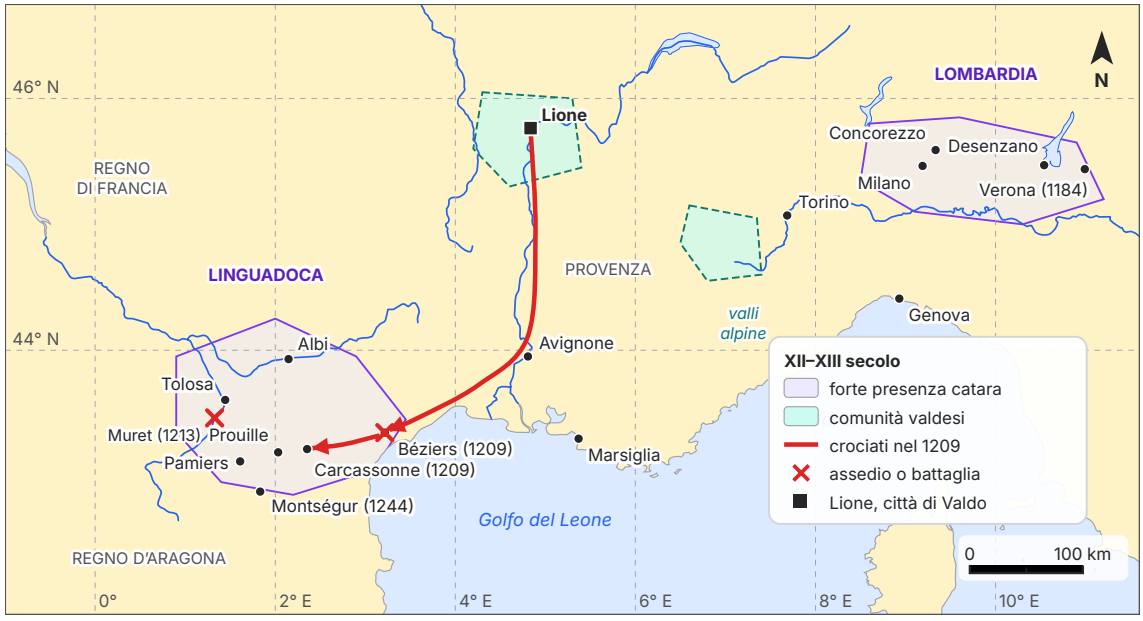


Figura 7.2 Eresie e crociata nel Sud della Francia e nell'Italia del Nord (XII–XIII secolo). Le aree di diffusione dei catari e dei valdesi sono approssimative: si trattava di comunità sparse, non di territori compatti. Il percorso dei crociati del 1209 è schematico.

DA RICORDARE

Valdesi e catari: due eresie diverse. I *valdesi* nascono da un movimento di povertà (Valdo, Lione, c. 1173) e vengono condannati perché predicano senza permesso (1184); solo in seguito si allontanano anche dalla dottrina della Chiesa, ma restano cristiani che leggono la Bibbia e non credono in due principi. I *catari* hanno una dottrina diversa da quella cristiana tradizionale fin dall'inizio: il dualismo, il rifiuto del corpo e dei sacramenti, il consolamentum. Gli avversari, però, spesso li confondevano: per un inquisitore erano tutti «eretici».

7.3 La risposta della Chiesa

7.3.1 Convincere o costringere

Di fronte alle eresie la Chiesa usò due strade, spesso insieme. La prima era la predicazione. Dal 1203 il papa mandò in Linguadoca monaci cistercensi come legati, ma con poco successo: arrivavano a cavallo, con un seguito, e i catari avevano buon gioco a confrontarli con i loro perfetti, poveri e a piedi. Nel 1206 un vescovo castigliano, Diego di Osma, e il suo canonico Domenico di Guzmán proposero di predicare come gli eretici, a piedi e in povertà, discutendo con loro in pubbliche dispute: da qui nascerà l'ordine dei Predicatori, di cui parleremo più avanti.

La seconda strada era la forza. Già nel 1199 Innocenzo III, con il decreto *Vergentis in senium*, aveva paragonato l'eresia al reato di lesa maestà del diritto romano: se è un crimine gravissimo offendere il sovrano terreno, lo è ancora di più offendere Dio. Per questo agli eretici si potevano confiscare i beni, anche a danno dei loro figli. Restava il problema di chi dovesse eseguire le pene: la Chiesa non versava sangue, e affidava la punizione dei condannati al **braccio secolare**, cioè alle autorità laiche. Il canone 3 del IV concilio lateranense (lo leggerai nel Laboratorio) impose ai signori di giurare che avrebbero cacciato gli eretici dalle loro terre; chi non lo faceva poteva essere scomunicato e le sue terre offerte ad altri.

7.3.2 La crociata contro gli albigesi (1209–1229)

Nel gennaio 1208 il legato papale Pietro di Castelnau fu ucciso vicino a Saint-Gilles, sul Rodano. Il papa accusò il conte di Tolosa, Raimondo VI, che proteggeva gli eretici, e bandì contro di lui e contro i suoi territori una crociata, con la stessa indulgenza concessa a chi partiva per la Terrasanta (sulle crociate vedi il capitolo 3). Era la prima grande crociata rivolta contro terre cristiane d'Europa. Nell'estate del 1209 un grande esercito di cavalieri del Nord della Francia, raccolto a Lione, scese lungo il Rodano. Il 22 luglio prese **Béziers** e ne massacrò gli abitanti, cattolici ed eretici, anche quelli che si erano rifugiati nelle chiese; poco dopo si arrese Carcassonne (Figura 7.2).

La guerra durò vent'anni e cambiò natura: da crociata contro l'eresia diventò una guerra di conquista dei baroni del Nord contro la nobiltà del Sud. Il capo militare dei crociati, Simone di Montfort, sconfisse a Muret (1213) il re Pietro II d'Aragona, venuto in aiuto del conte di Tolosa, e ricevette dal IV concilio lateranense le terre del conte; ma morì nel 1218 sotto le mura di Tolosa, che si era ribellata. Alla fine intervenne il re di Francia: con la pace di Parigi del 1229 il conte Raimondo VII si sottomise, e la sua erede fu data in sposa a un fratello del re, preparando l'annessione della contea alla corona, che avvenne nel 1271 (capitolo 5). Gli ultimi perfetti resistettero nella rocca di Montségur, sui Pirenei, fino al marzo 1244, quando circa duecento di loro, che si rifiutarono di abiurare, furono bruciati.

APPROFONDIMENTO

Fonte: Béziers, 1209, nel racconto di un monaco tedesco. «Giunti a una grande città chiamata Béziers, nella quale si diceva che ci fossero più di centomila uomini, la assediarono. [...] Avendo saputo dalle loro confessioni che i cattolici erano mescolati agli eretici, dissero all'abate: "Che cosa faremo, signore? Non possiamo distinguere tra i buoni e i cattivi". Temendo, l'abate come gli altri, che quelli, per paura della morte, si fingessero cattolici e, dopo la loro partenza, tornassero alla loro perfidia, si dice che abbia detto: "Uccideteli. Il Signore infatti conosce i suoi". E così furono uccisi in quella città in numero infinito.» (Cesario di Heisterbach, *Dialogus miraculorum*, V, 21, ed. J. Strange, 1851, vol. I, pp. 301–302; traduzione della redazione)

L'abate è Arnaldo Amalrico, abate di Cîteaux e legato del papa. Le parole *Caedite eos. Novit enim Dominus qui sunt eius* (la seconda frase viene da una lettera di san Paolo) sono diventate celebri nella forma «Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi». Ma attenzione: Cesario era un monaco cistercense della Renania, scrisse una decina di anni dopo (intorno al 1220), non era presente e introduce la frase con *fertur*, «si dice». Il suo libro è una raccolta di racconti edificanti per i novizi, non una cronaca: anche la cifra di «più di centomila» abitanti è un'esagerazione. È una testimonianza di che cosa si raccontava, e si approvava, in un monastero tedesco; non la prova di una frase pronunciata davvero. Il massacro, invece, è sicuro: lo riferiscono anche altre fonti, tra cui i legati stessi in una lettera al papa.

7.3.3 L'Inquisizione

La crociata aveva distrutto il potere dei protettori dei catari, ma non le loro comunità. Per cercare gli eretici uno per uno nacque una nuova procedura giudiziaria. Nei tribunali tradizionali un processo cominciava se qualcuno accusava un altro, e l'accusatore rischiava una pena se non provava le sue accuse. Nella procedura *per inquisitionem*, sviluppata nel diritto della Chiesa al tempo di Innocenzo III, era invece il giudice stesso che, venuto a sapere di un sospetto, apriva l'indagine, raccoglieva le testimonianze e interrogava. Dal 1184 i vescovi avevano il compito di cercare gli eretici nelle loro diocesi; dal 1231–1233 il papa Gregorio IX affidò il compito anche a giudici delegati direttamente da lui, scelti soprattutto tra i frati domenicani e francescani: gli inquisitori. Così nacque l'**Inquisizione** medievale: non un unico tribunale con una sede, ma una rete di giudici nominati dal papa, che operavano soprattutto nel Sud della Francia e nell'Italia del Nord.

L'inquisitore arrivava in una zona, predicava e concedeva un «tempo di grazia» a chi si presentava spontaneamente; poi raccoglieva le denunce, citava i sospetti, li interrogava davanti a un notaio, che scriveva tutto in latino, e infine pronunciava le sentenze in una cerimonia pubblica (Figura 7.3). I nomi dei testimoni erano spesso tenuti segreti, per proteggerli dalle vendette; gli imputati potevano difendersi poco. Nel 1252, dopo l'uccisione dell'inquisitore domenicano Pietro da Verona, il papa Innocenzo IV con la bolla *Ad extirpanda* ammise l'uso della tortura per ottenere le confessioni, purché non provocasse mutilazioni o pericolo di morte. La maggior

parte dei condannati riceveva penitenze (pellegrinaggi, preghiere, croci gialle da portare cucite sugli abiti) o il carcere; gli eretici che rifiutavano di abiurare, o che ricadevano nell'eresia dopo averla abiurata, erano consegnati al braccio secolare. Le leggi degli Stati prevedevano per loro il rogo: in Italia lo avevano stabilito, negli anni Venti del Duecento, le costituzioni di Federico II.

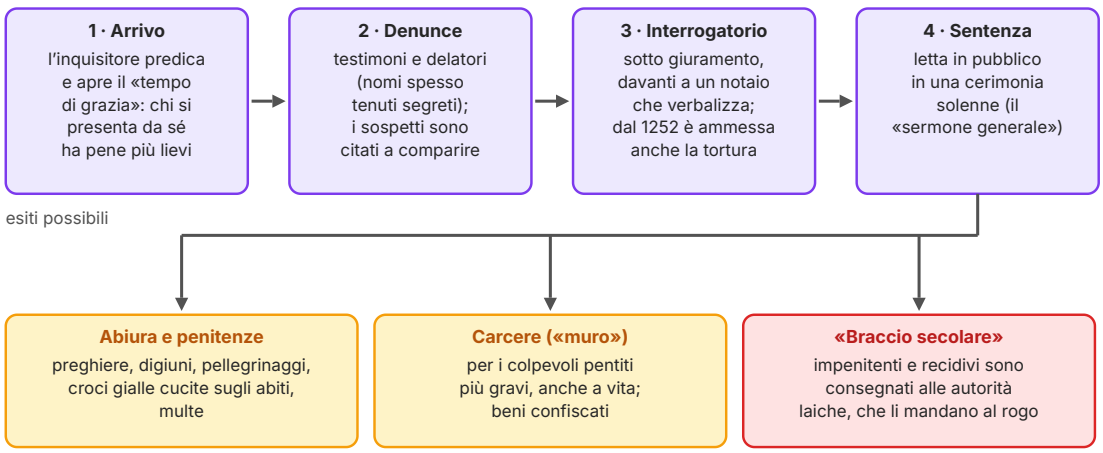


Figura 7.3 Schema della procedura inquisitoriale nel Duecento e all'inizio del Trecento, semplificato. Le prassi variavano da un inquisitore all'altro e da una regione all'altra.

ERRORE FREQUENTE

«Nel Medioevo l'Inquisizione era un unico tribunale, che bruciava migliaia di persone.» Non è così. L'Inquisizione medievale era un insieme di giudici delegati dal papa, ciascuno con la sua zona, accanto ai tribunali dei vescovi; le sentenze al rogo furono una minoranza, mentre la maggior parte dei condannati ricevette penitenze o il carcere. Non va però sminuita: interrogatori, delazioni, confische e roghi spezzarono intere comunità. Le Inquisizioni dell'età moderna sono istituzioni diverse e più tarde: quella spagnola, del 1478, dipendeva dai sovrani (capitolo 10); quella romana, il Sant'Uffizio, fu creata nel 1542 (capitolo 15).

Paradossalmente, proprio i persecutori ci hanno lasciato le fonti più ricche sulla vita della gente comune. Tra il 1318 e il 1325 Jacques Fournier, vescovo di Pamiers (e poi papa con il nome di Benedetto XII), interrogò decine di abitanti dei villaggi dei Pirenei, tra cui quelli di Montaillou: i verbali registrano le loro risposte su lavoro, famiglia, amori, malattie e credenze. Su questo registro lo storico francese Emmanuel Le Roy Ladurie costruì nel 1975 un libro famoso, *Montaillou, village occitan* («Montaillou, villaggio occitano»). Ma sono parole dette davanti a un giudice, tradotte in latino da un notaio: torneremo su questo problema nel Laboratorio.

EDUCAZIONE CIVICA

Libertà di coscienza e pene umane. Nel Duecento chi professava una fede diversa da quella della Chiesa poteva perdere i beni, la libertà e la vita, e le leggi chiedevano ai sovrani di eseguire le condanne pronunciate dai giudici ecclesiastici. La nostra Costituzione rovescia questa prospettiva. L'articolo 19 stabilisce: «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume». Credere, cambiare idea, convincere altri: ciò che allora era un reato oggi è un diritto di «tutti», cittadini e stranieri.

L'articolo 27 fissa i limiti della pena. Il terzo comma: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Il quarto: «Non è ammessa la pena di morte». La tortura per ottenere una confessione, il rogo, la pena che colpisce i figli con la confisca dei beni sono incompatibili con questi principi; e il primo comma dello stesso articolo ricorda che «la responsabilità penale è personale». Su scala internazionale, la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), all'articolo 18, afferma che «ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo». (Testi: Costituzione, artt. 19 e 27, testo vigente, da Normattiva; Dichiarazione universale, testo italiano pubblicato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani.)

7.4 Gli ordini mendicanti

7.4.1 Francesco d'Assisi

Francesco nacque ad Assisi nel 1181 o nel 1182, figlio di Pietro di Bernardone, un ricco mercante di stoffe. Da giovane sognava la gloria dei cavalieri: combatté nella guerra tra Assisi e Perugia e passò un anno prigioniero. Intorno al 1205–1206 cominciò una lenta conversione. Nel suo *Testamento* la racconta così: quando era «nei peccati» gli sembrava troppo amaro vedere i lebbrosi, ma il Signore lo condusse tra loro, «e ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza dell'anima e del corpo». Davanti al vescovo di Assisi restituì al padre perfino i vestiti e scelse di vivere in povertà, restaurando chiesette di campagna e chiedendo l'elemosina. Presto lo seguirono alcuni compagni.

Intorno al 1209–1210 Francesco andò a Roma con i primi frati e ottenne da Innocenzo III un'approvazione a voce della loro «forma di vita», poche frasi tratte dal Vangelo. Il papa che combatteva gli eretici capì che un movimento di povertà poteva restare dentro la Chiesa, se obbediva al papa e ai vescovi: era proprio ciò che Francesco prometteva. I frati si chiamarono *minori*, cioè «più piccoli», sottomessi a tutti. Non avevano case né terre; lavoravano o chiedevano l'elemosina, predicavano la penitenza e la pace con parole semplici, in volgare. Nel 1212 una giovane nobile di Assisi, **Chiara**, lasciò la famiglia per seguire Francesco: con le sue compagne

visse in clausura a San Damiano, e da lei vennero le Clarisse. Molti laici sposati, che non potevano lasciare famiglia e lavoro, si legarono ai frati come penitenti: da loro nacque il **Terz'ordine**.

COLLEGAMENTI

Italiano: il «Cantico di frate Sole». Il più antico grande testo poetico della letteratura italiana è una preghiera di Francesco, composta secondo la tradizione nel 1225, quando era ormai malato e quasi cieco. È scritta nel volgare dell'Umbria e loda Dio attraverso le sue creature, chiamate «fratelli» e «sorelle»: «Laudato si' mi signore per sora luna e le stelle, / in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle» (testo del codice 338 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, trascrizione di Wikisource). Il mondo materiale, che per i catari era opera del male, per Francesco è un dono da cui si sale a Dio: anche così il *Cantico* si colloca nella storia religiosa del suo tempo. In Italiano lo analizzerai come testo poetico, con la sua lingua e la sua prosa ritmica.

Il movimento crebbe in fretta, in Italia e oltre le Alpi, e dovette darsi un'organizzazione. Nel 1219 Francesco raggiunse l'Egitto durante la quinta crociata e incontrò il sultano al-Kamil, tentando di predicargli il Vangelo; al ritorno trovò un ordine diviso. Dopo un primo testo nel 1221, la cosiddetta *Regola non bollata*, nel 1223 il papa Onorio III approvò con una bolla la regola definitiva, la **Regola bollata**. Francesco morì presso Assisi il 3 ottobre 1226 e fu proclamato santo appena due anni dopo, nel 1228.

ERRORE FREQUENTE

«Francesco fondò l'ordine francescano nel 1209.» Francesco non fondò un ordine con un unico atto. Nel 1209–1210 ottenne un'approvazione a voce per un piccolo gruppo di fratelli; la fraternità diventò un ordine con un'organizzazione (ministri, province, capitoli) negli anni seguenti, e la sua regola fu scritta in due tempi: la *Regola non bollata* (1221), mai approvata con una bolla, e la *Regola bollata* (1223). Francesco stesso, nel *Testamento* (1226), parla di una «fraternità» e chiede ai frati di non cercare privilegi dalla curia romana.

Dopo la sua morte, l'ordine si divise proprio sulla povertà. Gli Spirituali volevano osservare la regola e il *Testamento* alla lettera, senza possedere nulla; i Conventuali accettavano grandi conventi e chiese, i libri per lo studio, beni di cui i frati avevano l'uso mentre la proprietà era attribuita al papa. Lo scontro durò decenni: nel 1323 il papa Giovanni XXII dichiarò eretica l'affermazione che Cristo e gli apostoli non avessero posseduto nulla, e alcuni Spirituali finirono sul rogo. La povertà, che aveva salvato Francesco dall'eresia, poteva anche portarvi.

7.4.2 Domenico e i Predicatori

Domenico di Guzmán, nato intorno al 1170 a Caleruega, in Castiglia, era un canonico della cattedrale di Osma. Abbiamo visto che dal 1206 predicò in Linguadoca, povero e a piedi, contro i

catari; a Prouille, vicino a Fanjeaux, raccolse una comunità di donne convertite dall'eresia. Nel 1215 si stabilì a Tolosa con alcuni compagni. Il IV concilio lateranense aveva appena vietato nuove regole (canone 13): Domenico adottò quindi la regola di sant'Agostino, già approvata, aggiungendovi costituzioni proprie. Nel 1216 il papa Onorio III approvò il nuovo ordine, che prese il nome di **frati Predicatori**. Domenico mandò subito i suoi frati a Parigi e a Bologna, le città delle università, e morì a Bologna nel 1221.

I domenicani misero al centro la predicazione e lo studio: per confutare gli eretici bisognava conoscere a fondo la teologia. Ogni convento aveva un maestro, i frati migliori studiavano nelle università e vi diventavano professori. La loro preparazione spiega perché i papi scelsero tra loro molti inquisitori; più tardi, con un gioco di parole sul loro nome latino, qualcuno li chiamò *Domini canes*, «cani del Signore».

7.4.3 Frati nelle città

Francescani e domenicani erano **ordini mendicanti**: vivevano di elemosine e non di rendite fondiarie, come i monaci; e non restavano chiusi in un monastero isolato, ma si spostavano e abitavano in conventi dentro le città o appena fuori dalle mura (Figura 7.4). Per questo si chiamavano *frati*, cioè «fratelli», e non monaci. Dipendevano direttamente dal papa, che li usò in tutta la cristianità: come predicatori, confessori, pacificatori delle lotte tra fazioni, missionari presso i Mongoli (capitolo 8) e, appunto, inquisitori. Nelle città costruirono grandi chiese a una sola navata, adatte alla predicazione davanti a molte persone, come Santa Croce (francescana) e Santa Maria Novella (domenicana) a Firenze. Ai due ordini maggiori se ne aggiunsero altri, come i Carmelitani e gli Eremitani di sant'Agostino.

Il loro successo nasceva dall'incontro tra due esigenze. I laici delle città cercavano una religione vicina, una parola comprensibile, un esempio di povertà credibile; il papato cercava uno strumento fedele per raggiungerli. I mendicanti diedero risposta a entrambi: realizzarono dentro la Chiesa quell'ideale di vita apostolica che Valdo e i suoi avevano cercato fuori. Non mancarono le tensioni: i parroci e il clero secolare protestavano perché i frati attiravano fedeli, offerte e sepolture; a Parigi i maestri secolari contestarono a lungo le loro cattedre universitarie.

	FRATI MINORI (francescani)	FRATI PREDICATORI (domenicani)
Fondatore	Francesco d'Assisi (c. 1182–1226), figlio di un mercante	Domenico di Guzmán (c. 1170–1221), canonico regolare castigliano
Approvazione	a voce da Innocenzo III (c. 1209–1210); Regola bollata da Onorio III (1223)	Onorio III, 1216
Regola	propria: la prima forma di vita era stata approvata prima del 1215	di sant'Agostino con proprie costituzioni (canone 13 del 1215)
Compito	vivere il Vangelo in povertà, lavoro, predicazione di penitenza	predicare contro l'eresia; studio della teologia
Rami	Clarisse (Chiara, San Damiano, 1212); penitenti laici (Terz'ordine)	monache (Prouille, 1206–1207)
In comune: frati, non monaci vivono in conventi dentro le città, di elemosina; si spostano; dipendono direttamente dal papa.		

Figura 7.4 I due grandi ordini mendicanti a confronto. Schema della redazione; le date «c.» sono approssimative.

7.5 Società e cultura del Medioevo

7.5.1 Le università

La Chiesa del Duecento era anche il centro della cultura. Nell'alto Medioevo si studiava nelle scuole dei monasteri; dall'XI secolo, con la crescita delle città, contarono sempre di più le scuole delle cattedrali, dove un maestro insegnava ai futuri chierici. Intorno ai maestri più famosi si raccoglievano studenti da tutta Europa, e maestri e studenti cominciarono a organizzarsi come facevano i mercanti e gli artigiani: in una corporazione. In latino una corporazione si chiamava **universitas**, cioè «insieme», «comunità»: l'*universitas* dei maestri e degli scolari. Solo più tardi la parola passò a indicare l'istituzione che chiamiamo università.

A **Bologna**, la cui fondazione la tradizione fa risalire al 1088, si studiava soprattutto il diritto: i maestri commentavano il *Corpus iuris civilis* di Giustiniano (vedi il volume del biennio) e il *Decretum* di Graziano, la grande raccolta di diritto canonico (capitolo 2). L'*universitas* era formata dagli studenti, spesso adulti e ricchi, divisi in «nazioni» secondo la provenienza: eleggevano il rettore e pagavano i professori. A **Parigi** l'università era invece la corporazione dei maestri, e la disciplina più prestigiosa era la teologia. I sovrani e i papi protessero questi gruppi di stranieri, spesso in lite con gli abitanti delle città. Con l'**Authentica Habita**, emanata intorno al 1155–1158, l'imperatore Federico Barbarossa (capitolo 4) prese sotto la sua protezione gli scolari che

viaggiavano per studio e concesse loro di essere giudicati dal proprio maestro o dal vescovo, invece che dai giudici della città; nel 1200 il re di Francia Filippo Augusto concesse privilegi simili agli studenti di Parigi, e nel 1231 il papa Gregorio IX riconobbe l'autonomia dell'università parigina.

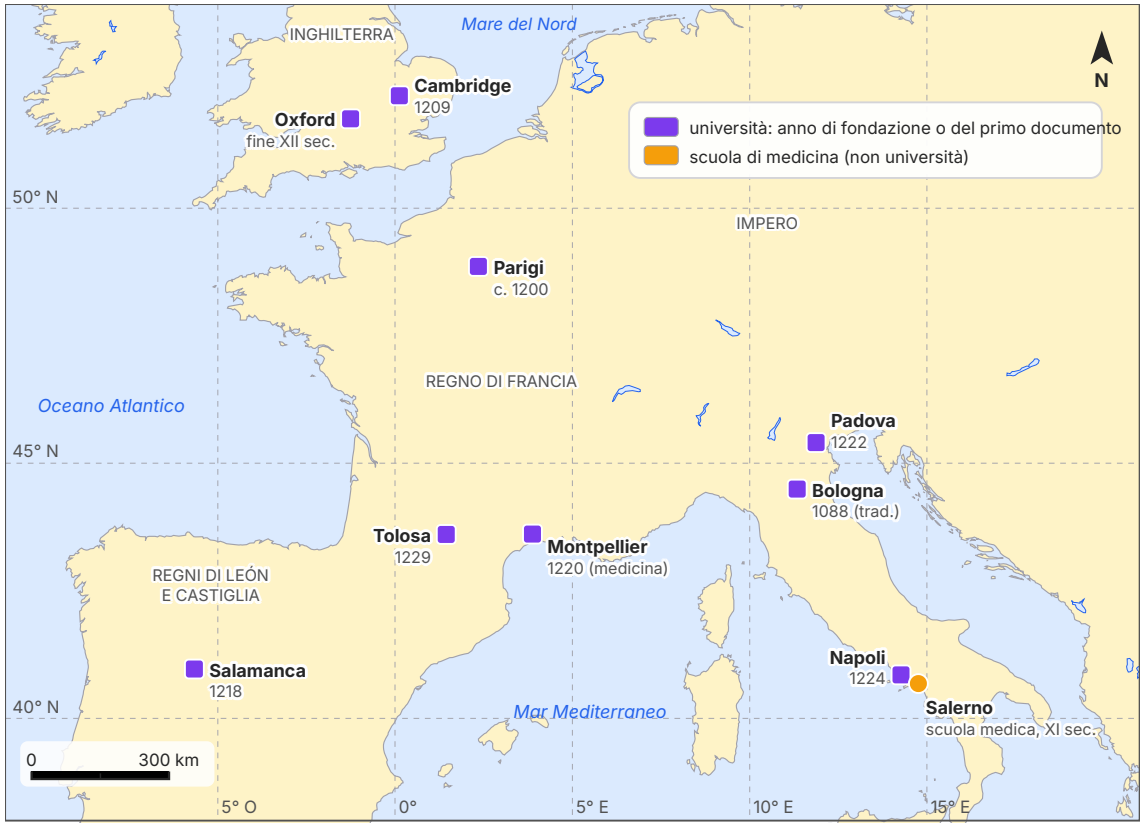


Figura 7.5 Le principali università d'Europa nel Duecento, con l'anno tradizionale di fondazione o del primo documento che le attesta. Molte università nacquero dalla crescita spontanea di scuole e non hanno una data di nascita precisa: le date sono quindi indicative. Salerno, celebre per la medicina già nell'XI secolo, non fu un'università in senso proprio.

Altre università nacquero per migrazione: nel 1209 un gruppo di maestri lasciò Oxford dopo uno scontro con la città e si stabilì a Cambridge; nel 1222 studenti e maestri di Bologna diedero vita allo *Studium* di Padova. Altre furono fondate da un sovrano: nel 1224 Federico II creò lo *Studium* di Napoli per formare i funzionari del suo regno (capitolo 6). Intorno al 1300 le università erano meno di una ventina, quasi tutte in Italia, Francia, Inghilterra e penisola iberica (Figura 7.5). Gli studi cominciavano dalla facoltà delle arti, dove si imparavano la grammatica latina, la logica e le discipline matematiche; poi si poteva passare a diritto, medicina o teologia. I gradi accademici, da baccelliere a maestro o dottore, davano la *licentia docendi*, il permesso di inse-

gnare. La lingua era ovunque il latino: un maestro di Parigi poteva insegnare a Oxford o a Bologna.

7.5.2 La scolastica e le cattedrali

Il metodo di insegnamento delle università prende il nome di **scolastica**, cioè «delle scuole». Il maestro leggeva e commentava un testo autorevole (la *lectio*); poi poneva una domanda (la *quaestio*) ed esaminava gli argomenti a favore e contro, fino a una soluzione; nelle dispute pubbliche (le *disputationes*) maestri e studenti si confrontavano su un problema con regole precise. Nel XII e XIII secolo gli studiosi europei conobbero quasi tutte le opere di Aristotele, tradotte in latino dall'arabo, a Toledo e in Sicilia, e dal greco, insieme ai commenti di filosofi musulmani come Averroè. Il domenicano **Tommaso d'Aquino** (1225–1274), maestro a Parigi e in Italia, tentò di conciliare la filosofia di Aristotele con la fede cristiana: la ragione e la rivelazione, sosteneva, vengono dallo stesso Dio e non possono contraddirsi.

Nello stesso spirito le città costruirono le loro cattedrali. Le chiese romaniche dell'XI e XII secolo, con muri spessi e archi a tutto sesto, lasciarono il posto, dalla metà del XII secolo, a un nuovo stile nato nell'Île-de-France, intorno all'abbazia di Saint-Denis: il gotico, con archi acuti, volte a crociera, archi rampanti e grandi vetrate. Una cattedrale richiedeva decenni, a volte più di un secolo, e il denaro del vescovo, dei canonici, delle corporazioni e dei fedeli: era il segno della ricchezza e dell'orgoglio di una città, oltre che della sua fede.

COLLEGAMENTI

Filosofia e Arte. In Filosofia studierai (Filosofia 3, capp. 14–15) il metodo scolastico e il pensiero di Tommaso d'Aquino e di Bonaventura da Bagnoregio, il grande teologo francescano: qui basta ricordare che entrambi insegnarono a Parigi, negli stessi anni, come frati mendicanti. In Storia dell'arte (Storia dell'arte 3, cap. 14) incontrerai le cattedrali gotiche francesi (Saint-Denis, Notre-Dame di Parigi, Chartres) e le loro versioni italiane, spesso più sobrie, come la basilica di San Francesco ad Assisi, iniziata nel 1228, subito dopo la canonizzazione del santo. Prova a osservare una chiesa gotica della tua città, se c'è, chiedendoti chi l'ha pagata e a chi era destinata: un ordine mendicante, un vescovo, un comune?

7.6 Laboratorio: eretici o dissidenti? Le fonti dell'Inquisizione

Quasi tutto ciò che sappiamo dei catari e dei valdesi viene dai loro avversari: i decreti dei concili e dei papi, i trattati dei teologi che li confutavano, i manuali degli inquisitori, i verbali degli interrogatori. Dei catari ci restano pochissimi testi scritti da loro, come un rituale in lingua occitana e un trattato filosofico italiano del Duecento, il *Libro dei due principi*. Lo storico deve quindi chiedersi: quanto queste fonti descrivono gli eretici come erano davvero, e quanto come i loro giudici li immaginavano? Leggiamo tre fonti.

APPROFONDIMENTO

Fonte 1: la legge contro gli eretici. «Scomunichiamo e anatemizziamo ogni eresia che si leva contro questa santa fede ortodossa e cattolica che abbiamo esposto sopra, condannando tutti gli eretici, con qualunque nome siano chiamati: hanno facce diverse, ma code legate l'una all'altra, perché nella vanità si accordano. I condannati siano lasciati alle autorità secolari presenti o ai loro balivi, perché siano puniti con la pena dovuta [...]. Le autorità secolari, qualunque ufficio ricoprano, siano ammonite e indotte, e se necessario costrette con la censura ecclesiastica, a prestare pubblicamente giuramento [...] che si impegneranno in buona fede, secondo le loro forze, a sterminare dalle terre soggette alla loro giurisdizione tutti gli eretici indicati dalla Chiesa.» (IV concilio lateranense, 1215, canone 3; testo latino da *Documenta Catholica Omnia*; traduzione della redazione)

Fonte 2: il manuale di un inquisitore. «Bisogna notare che i valdesi sono molto difficili da esaminare [...] a causa degli inganni e dei doppi sensi delle parole con cui si coprono nelle risposte, per non essere scoperti. [...] Quando uno di loro, catturato, viene portato all'interrogatorio, arriva quasi senza paura, come chi non ha nulla da rimproverarsi. Interrogato se sa perché è stato catturato, risponde con grande mitezza e sorridendo: "Signore, lo imparerei volentieri da voi". Interrogato sulla fede che tiene e crede, risponde: "Credo tutto ciò che deve credere un buon cristiano". Interrogato su chi considera un buon cristiano, risponde: "Chi crede come la santa Chiesa insegna a credere e a tenere". Interrogato su che cosa chiama santa Chiesa, risponde: "Signore, quella che voi dite e credete essere la santa Chiesa".» (Bernardo Gui, *Practica inquisitionis heretice pravitatis*, c. 1323–1324, parte V, ed. C. Douais, 1886, pp. 252–253; traduzione della redazione)

Fonte 3: un fondatore che obbedisce. «Poi il Signore mi diede, e mi dà, una fede così grande nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che, anche se mi perseguitassero, voglio ricorrere a loro. E se avessi tanta sapienza quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei poveri sacerdoti di questo mondo, nelle parrocchie in cui abitano non voglio predicare contro la loro volontà. [...] E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e semplicemente, e il signor papa me la confermò.» (Francesco d'Assisi, *Testamento*, 1226, 6–7 e 14–15; testo latino da Wikisource; traduzione della redazione)

La prima fonte mostra il punto di vista dell'autorità: gli eretici hanno «facce diverse» ma sono tutti uguali, legati tra loro come le volpi della Bibbia che Sansone aveva legato per la coda. Il verbo latino *exterminare* significa alla lettera «cacciare fuori dai confini»; ma la crociata contro gli albigesi aveva appena mostrato quanto violenta potesse essere quell'espulsione. La seconda fonte, scritta da un domenicano che fu inquisitore a Tolosa per diciassette anni, insegna ai colleghi a smascherare chi «finge»: ma le risposte che Gui considera astuzie si possono leggere anche come il tentativo di persone semplici di non mentire e insieme di non condannarsi. La

terza fonte mostra un'altra strada: Francesco chiede la stessa povertà che chiedevano i valdesi, ma promette obbedienza ai preti, anche ai peggiori, e chiede al papa di confermare la sua forma di vita.

Gli storici leggono queste fonti in modi diversi. Per una lunga tradizione di studi, ben rappresentata dal libro dello storico tedesco **Arno Borst** sui catari (1953), il catarismo fu una vera «chiesa» alternativa, con i suoi vescovi, i suoi riti e una dottrina coerente, collegata ai bogomili dei Balcani: le fonti degli avversari, confrontate con i pochi testi catari e tra loro, permettono di ricostruirla. Negli ultimi decenni altri studiosi, come lo storico inglese **Robert I. Moore**, hanno sostenuto che quell'immagine di una chiesa organizzata e diffusa fu in gran parte costruita dai persecutori: teologi e inquisitori, che avevano studiato le eresie antiche, riconoscevano negli accusati i «manichei» dei loro libri, e con le loro domande facevano dire ai testimoni ciò che si aspettavano. In Italia lo storico **Grado Giovanni Merlo** ha proposto di parlare di «eretici» solo come di coloro che la Chiesa giudicava tali, e di guardare ai movimenti religiosi del tempo come a forme di dissenso, non come a sette già definite. Il dibattito è aperto: nessuno nega che siano esistiti uomini e donne con credenze dualiste, ma si discute su quanto fossero numerosi, organizzati e simili tra loro.

Domande guida. 1) Nella Fonte 1 che cosa significa l'immagine delle «facce diverse» e delle «code legate»? Che cosa dice del modo in cui l'autorità guardava ai diversi gruppi? 2) Nella Fonte 2 le risposte del valdese provano che stava mentendo? Prova a leggerle dal punto di vista dell'interrogato. 3) Confronta la Fonte 3 con la storia di Valdo: perché Francesco fu approvato e Valdo condannato? Sulla base del Laboratorio, preferiresti chiamare i valdesi «eretici» o «dissidenti»? Spiega che cosa cambia.

SINTESI

- Nel Duecento la vita religiosa dei laici ruotava intorno alla parrocchia, ai sette sacramenti, al culto dei santi e delle reliquie, ai pellegrinaggi (Roma, Santiago, Gerusalemme) e alle confraternite.
- Il IV concilio lateranense (1215), voluto da Innocenzo III, definì la transustanziazione, impose la confessione annuale e la comunione pasquale (can. 21), vietò nuove regole religiose (can. 13), condannò gli eretici (can. 3) e impose a Ebrei e musulmani un abito distintivo (can. 68).
- I movimenti pauperistici chiedevano una Chiesa povera e il diritto dei laici a predicare: i valdesi (Valdo, Lione, c. 1173) furono condannati nel 1184 per aver predicato senza permesso; gli umiliati furono riaccolti nel 1201.
- I catari, diffusi in Linguadoca e nell'Italia del Nord, professavano un dualismo tra spirito e materia; i perfetti, che avevano ricevuto il consolamentum, guidavano le comunità dei credenti.
- Contro gli eretici la Chiesa usò la predicazione e la forza: la crociata contro gli albigesi (1209–1229), con il massacro di Béziers (1209), finì con la sottomissione del conte di Tolosa al re di Francia (1229); Montségur cadde nel 1244.
- L'Inquisizione medievale nacque dalla procedura «per inquisitionem» e dalla delega del papa a giudici scelti tra i frati (1231–1233); dal 1252 ammise la tortura. Gli impenitenti e i recidivi erano consegnati al braccio secolare per il rogo.
- Francesco d'Assisi (c. 1182–1226) scelse la povertà e l'obbedienza alla Chiesa: approvazione a voce c. 1209–1210, Regola bollata nel 1223; da Chiara vennero le Clarisse, dai penitenti laici il Terz'ordine.
- Domenico di Guzmán fondò i frati Predicatori (1216), dediti alla predicazione contro l'eresia e allo studio; molti inquisitori e maestri universitari furono domenicani.
- Gli ordini mendicanti vivevano di elemosine, nelle città, e dipendevano dal papa: realizzarono dentro la Chiesa l'ideale di vita apostolica che i movimenti eretici avevano cercato fuori.
- Le università nacquero come corporazioni (*universitates*) di studenti (Bologna) o di maestri (Parigi), protette da imperatori, re e papi (*Authentica Habita*); vi si insegnava con il metodo scolastico, e Tommaso d'Aquino cercò di conciliare Aristotele e la fede.
- Le cattedrali romaniche e gotiche esprimevano la fede e la ricchezza delle città.
- Sappiamo degli eretici soprattutto dalle fonti dei loro persecutori: gli storici discutono quanto il catarismo fosse una chiesa organizzata e quanto un'immagine costruita da teologi e inquisitori.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il canone 21 del IV concilio lateranense (1215) obbligava ogni fedele giunto all'età della discrezione:
   - **A.** a fare un pellegrinaggio a Roma almeno una volta nella vita
   - **B.** a confessarsi almeno una volta l'anno al proprio sacerdote e a comunicarsi almeno a Pasqua
   - **C.** a pagare la decima direttamente al papa
   - **D.** a iscriversi a una confraternita

2. ● La «transustanziazione», definita dal concilio del 1215, indica:
   - **A.** il passaggio dell'anima da un corpo all'altro
   - **B.** il trasferimento delle reliquie di un santo in una nuova chiesa
   - **C.** la trasformazione di un monastero in convento
   - **D.** il mutamento della sostanza del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo

3. ●● Valdo e i Poveri di Lione furono condannati nel 1184 soprattutto perché:
   - **A.** continuavano a predicare senza il permesso dei vescovi
   - **B.** credevano in due principi, uno buono e uno malvagio
   - **C.** avevano preso le armi contro il re di Francia
   - **D.** rifiutavano la povertà volontaria

4. ● Il *consolamentum* era:
   - **A.** la penitenza imposta dall'inquisitore a chi abiurava
   - **B.** l'offerta che i credenti catari versavano ai loro vescovi
   - **C.** il rito con cui un credente cataro diventava perfetto
   - **D.** la bolla con cui il papa approvava un nuovo ordine

5. ●● La crociata contro gli albigesi fu bandita da Innocenzo III dopo:
   - **A.** la caduta di Acri
   - **B.** l'uccisione del legato papale Pietro di Castelnau (1208)
   - **C.** la battaglia di Muret
   - **D.** la morte di Francesco d'Assisi

6. ●● Nella procedura *per inquisitionem*:
   - **A.** era il giudice stesso ad aprire l'indagine, raccogliere le testimonianze e interrogare
   - **B.** un accusatore privato doveva provare l'accusa, a proprio rischio
   - **C.** l'imputato era giudicato da una giuria di vicini
   - **D.** la colpa era decisa da un'ordalia

7. ● Con la bolla *Ad extirpanda* (1252) il papa Innocenzo IV:
   A. approvò la regola dei frati minori
   B. riconobbe l'autonomia dell'università di Parigi
   C. abolì la pena del rogo per gli eretici
   D. ammise l'uso della tortura negli interrogatori degli eretici

8. ●● Domenico di Guzmán diede ai suoi frati la regola di sant'Agostino perché:
   A. era la regola seguita dai catari convertiti
   B. Francesco gli aveva ceduto la propria
   C. il IV concilio lateranense aveva vietato di creare nuove regole
   D. l'imperatore Federico II glielo aveva imposto

9. ● Nel Duecento la parola latina *universitas* indicava:
   A. una corporazione, per esempio di maestri e di studenti
   B. un edificio con aule e biblioteca
   C. l'insieme di tutte le diocesi della cristianità
   D. la sola facoltà di teologia

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: *Regola bollata* dei frati minori; sacco di Béziers; decreto *Ad abolendam*; IV concilio lateranense; caduta di Montségur; conversione di Valdo; bolla *Ad extirpanda*; pace di Parigi.

11. ●● Calcola, mostrando i passaggi: a) quanti anni passarono, circa, dalla conversione di Valdo alla sua condanna; b) quanto durò la crociata contro gli albigesi; c) quanti anni separano l'approvazione a voce dei frati di Francesco dalla *Regola bollata*; d) quanti anni aveva, circa, Francesco quando morì, e perché non si può dare un numero esatto; e) quanti anni, circa, visse Domenico.

12. ● Indica il secolo di ciascuna data e, quando è possibile, il nome che si usa in italiano per quel secolo (per esempio «il Duecento»): 1088; 1173; 1200; 1215; 1252; 1323. Attenzione a una delle date.

13. ●● Nella carta muta (Figura 7.6) a ogni numero corrisponde un luogo del capitolo. Scrivi il nome di ciascun luogo e un fatto del capitolo collegato a esso.

14. ●● Osserva la Figura 7.5. a) Quante delle università indicate risalgono al XIII secolo? b) Quanti anni separano la data tradizionale di Bologna dalla fondazione dello *Studium* di Napoli? c) Perché è difficile dire se Parigi, «c. 1200», vada contata tra le università del XIII secolo?

15. ●● Nella Figura 7.2, usa la scala per stimare la distanza in linea d'aria tra Lione e Béziers. Se un esercito con carri e salmerie percorreva in media 20 km al giorno, quanti giorni di marcia servivano almeno? Perché il viaggio reale era più lungo?

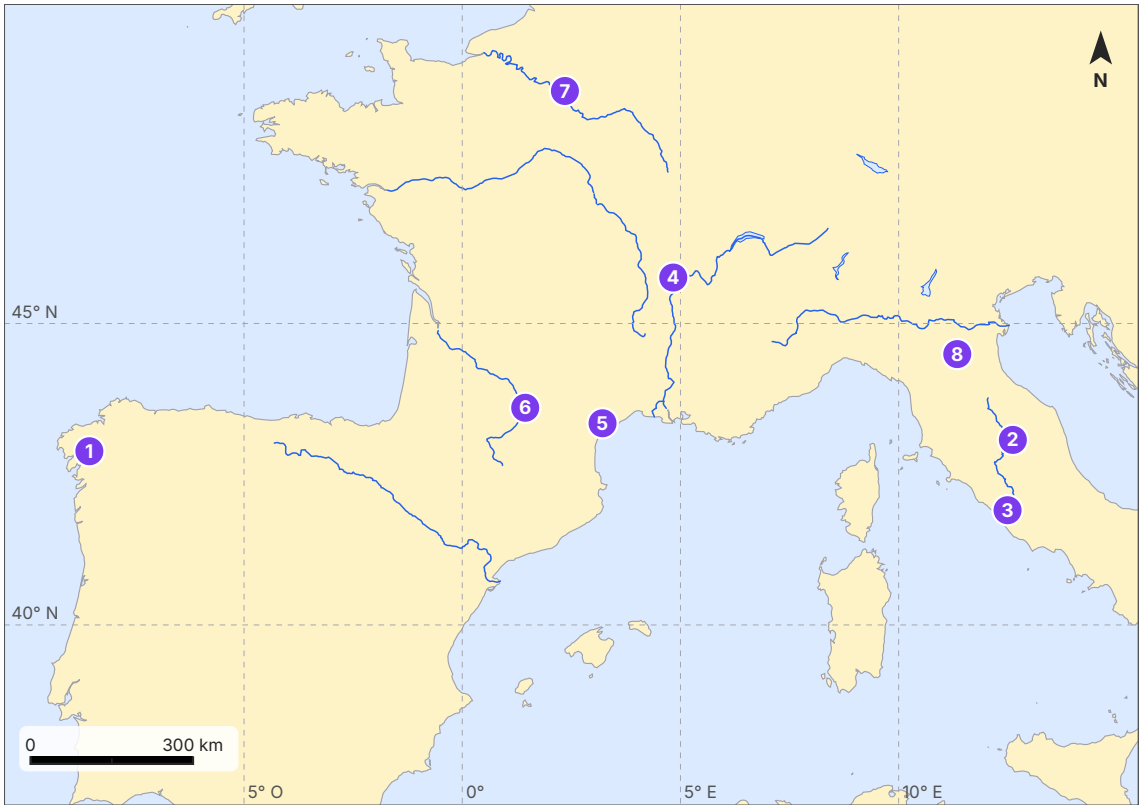


Figura 7.6 Carta muta: luoghi della vita religiosa e culturale del Duecento citati nel capitolo.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) parrocchia; b) braccio secolare; c) perfetto (nel catarismo); d) Terz'ordine.

17. ● Completa: il rito con cui un credente cataro diventava perfetto si chiamava _____ ; la regola dei frati minori approvata da Onorio III nel 1223 è detta _____ ; i giudici delegati dal papa a cercare gli eretici si chiamavano _____ ; il metodo d'insegnamento fondato su *lectio*, *quaestio* e *disputatio* si chiama _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. umiliati; 2. *Authentica Habita*; 3. dualismo; 4. confraternita; 5. transustanziazione. Definizioni: A. dottrina secondo cui nel mondo agiscono due principi, uno buono e uno malvagio; B. associazione di laici che si riuniscono per pregare e per opere di carità; C. gruppi lombardi di laici che vivevano del proprio lavoro, condannati nel 1184 e riaccolti nel 1201; D. privilegio imperiale che proteggeva gli scolari in viaggio per studio; E. mutamento della sostanza del pane e del vino nell'eucaristia.

19. ●● Spiega con parole tue la differenza tra un frate mendicante e un monaco, considerando dove vivono, di che cosa vivono e da chi dipendono.

20. ●●● «Eresia» viene dal greco *háiresis*, «scelta». Spiega perché, secondo alcuni storici citati nel Laboratorio, parlare di «dissidenti» invece che di «eretici» cambia il modo di guardare ai movimenti religiosi del Duecento.

Lavorare con le fonti

Fonte A. «In alcune province una differenza nell'abito distingue i Giudei o i Saraceni dai cristiani, ma in altre si è diffusa una tale confusione che non si riconosce alcuna differenza. Perciò accade talvolta che, per errore, cristiani si uniscano a donne dei Giudei o dei Saraceni, e Giudei o Saraceni a donne cristiane. Perché dunque [...] non possano più trovare scampo nella scusa di un tale errore, stabiliamo che costoro, dell'uno e dell'altro sesso, in ogni provincia dei cristiani e in ogni tempo, siano distinti pubblicamente dagli altri popoli per la qualità dell'abito, poiché si legge che anche per mezzo di Mosè questo fu loro prescritto.» (IV concilio lateranense, 1215, canone 68; testo latino da *Documenta Catholica Omnia*; traduzione della redazione)

Fonte B. «E io lavoravo con le mie mani, e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino in un lavoro che sia onesto. Quelli che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere il compenso del lavoro, ma per dare l'esempio e per tenere lontano l'ozio. E quando non ci fosse dato il compenso del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.» (Francesco d'Assisi, *Testamento*, 1226, 20–22; testo latino da Wikisource; traduzione della redazione)

21. ● Fonte A: chi è l'autore del testo, quando fu scritto e a chi si applica la norma? Quale motivo dichiara il testo?

22. ●● Fonte A: a quale autorità del passato si richiama il concilio per giustificare la norma? Che cosa il testo non dice delle conseguenze per le persone che colpisce? Usa ciò che hai letto nel capitolo sui segni imposti in Francia e in Inghilterra.

23. ● Fonte B: che cosa chiede Francesco ai frati a proposito del lavoro? Per quali due motivi devono lavorare, e che cosa devono fare se non ricevono un compenso?

24. ●● Confronta la Fonte B con il canone 21 letto nell'Esempio svolto: entrambi regolano la vita religiosa. Chi parla, con quale autorità, a chi si rivolge e con quali sanzioni?

25. ●●● Confronta la Fonte 2 del Laboratorio (Bernardo Gui) con il racconto di Cesario di Heisterbach su Béziers: chi sono gli autori, per chi scrivono, quanto sono vicini ai fatti? Quale delle due fonti è più affidabile per ricostruire ciò che descrive, e perché?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in tre o quattro righe le due interpretazioni del catarismo presentate nel Laboratorio (quella di Arno Borst e quella di Robert I. Moore). Su quali fonti si basa soprattutto ciascuna?

27. ●●● Immagina che venga scoperto un nuovo testo scritto da un perfetto cataro intorno al 1220. Che cosa dovrebbe contenere per rafforzare la prima interpretazione? E la seconda? Perché, in ogni caso, un solo testo non basterebbe a chiudere il dibattito?

Argomentare e collegare

28. ●● Valdo e Francesco erano entrambi figli del mondo dei mercanti e scelsero entrambi la povertà. Perché uno fu condannato e l'altro approvato e fatto santo? Considera le loro scelte, il rapporto con il clero e il momento in cui vissero.

29. ●●● *Educazione civica.* Confronta la procedura inquisitoriale descritta nella Figura 7.3 con gli articoli 19 e 27 della Costituzione riportati nel capitolo. Individua almeno tre principi della Costituzione che quella procedura non rispettava, e spiega ciascuno con un esempio.

30. ●● *Collegamenti.* Confronta l'università del Duecento con quella di oggi: lingua dell'insegnamento, chi la governava, gradi accademici, mobilità degli studenti. Che cosa è cambiato e che cosa, in forma diversa, è rimasto?

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Che cosa stabilì il canone 13 del IV concilio lateranense? b) Chi era Chiara d'Assisi? c) Che cosa accadde a Montségur nel 1244? d) Perché i registri di Jacques Fournier sono preziosi per gli storici, e quale cautela richiedono?

32. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) La crociata contro gli albigesi fu bandita contro terre abitate da cristiani. b) L'Inquisizione medievale era un unico tribunale con sede a Roma. c) I valdesi credevano in due principi, uno buono e uno malvagio. d) Tommaso d'Aquino era un frate francescano. e) Federico II fondò lo *Studium* di Napoli nel 1224. f) La frase «Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi» è riferita da un testimone presente a Béziers.

33. ●●● *Trattazione sintetica* (15–20 righe). Repressione e integrazione: come rispose la Chiesa del Duecento alla domanda di povertà e di una fede vissuta in prima persona? Considera i movimenti pauperistici, le eresie, la crociata contro gli albigesi, l'Inquisizione e gli ordini mendicanti.

PER APPROFONDIRE

- [FRU] Chiara Frugoni, *Vita di un uomo: Francesco d'Assisi*: una biografia che legge le fonti scritte e le immagini per distinguere il Francesco storico dal santo della leggenda.
- [LEG] Jacques Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*: le pagine sulla religiosità, sui chierici e sui laici aiutano a capire che cosa significassero per i contemporanei peccato, penitenza, santi e pellegrinaggi.
- [TAB] Giovanni Tabacco, Grado Giovanni Merlo, *Medioevo. V–XV secolo*: i capitoli di Merlo sui movimenti religiosi, le eresie e gli ordini mendicanti seguono il rapporto tra dissenso e autorità della Chiesa.

Glossario del capitolo

Authentica Habita
Privilegio emanato da Federico I Barbarossa intorno al 1155–1158: proteggeva gli scolari che viaggiavano per studio e permetteva loro di essere giudicati dal proprio maestro o dal vescovo.

Braccio secolare
L'autorità laica (re, signori, comuni) alla quale la Chiesa consegnava gli eretici condannati perché eseguisse le pene, compreso il rogo.

Catari
Eretici diffusi nel XII e XIII secolo soprattutto in Linguadoca e nell'Italia del Nord; professavano un dualismo tra spirito e materia e rifiutavano i sacramenti della Chiesa. In Francia detti anche albigesi.

Confraternita
Associazione di laici che si riunivano per pregare, assistere poveri e malati, seppellire i morti e far celebrare messe per i confratelli.

Consolamentum
L'unico rito dei catari: un'imposizione delle mani che cancellava i peccati e faceva di un credente un perfetto.

Dualismo
Dottrina secondo cui nel mondo agiscono due principi opposti, uno buono (lo spirito) e uno malvagio (la materia).

Inquisizione
Nel Medioevo, l'insieme dei giudici delegati dal papa, dal 1231–1233, a cercare e processare gli eretici con la procedura *per inquisitionem*; non un unico tribunale.

Movimenti pauperistici
Gruppi di uomini e donne, per lo più laici, che dal XII secolo scelsero la povertà volontaria e la predicazione sull'esempio degli apostoli.

Ordini mendicanti
Ordini religiosi i cui frati vivono di elemosine, in conventi urbani, e dipendono direttamente dal papa: francescani, domenicani, carmelitani, agostiniani.

Parrocchia
La più piccola circoscrizione della Chiesa, con una chiesa, un parroco che ha cura delle anime, il fonte battesimale e il cimitero.

Perfetti
Tra i catari, uomini e donne che avevano ricevuto il consolamentum e vivevano in ascesi rigorosa, guidando la comunità dei credenti.

Regola bollata
La regola dei frati minori approvata con una bolla dal papa Onorio III nel 1223, dopo la *Regola non bollata* del 1221.

Sacramenti
I riti che, secondo la dottrina della Chiesa, comunicano la grazia di Dio; dal XII secolo il loro numero fu fissato in sette.

Scolastica
Il metodo di insegnamento e di ricerca delle scuole e delle università medievali, fondato sul commento dei testi (*lectio*), sulle questioni (*quaestio*) e sulle dispute (*disputatio*).

Terz'ordine
L'insieme dei laici, anche sposati, che vivevano come penitenti legati a un ordine mendicante senza lasciare famiglia e lavoro.

Transustanziazione
Il mutamento della sostanza del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo durante la messa, mentre ne restano le apparenze; definita dal IV concilio lateranense (1215).

Umiliati
Gruppi di laici lombardi che vivevano in povertà del proprio lavoro, spesso nella lavorazione della lana; condannati nel 1184, furono riaccolti nella Chiesa da Innocenzo III nel 1201.

Universitas
In latino, qualunque corporazione; nel Medioevo, in particolare, la corporazione dei maestri e degli studenti, da cui la parola «università».

Valdesi
Seguaci di Valdo di Lione (i «Poveri di Lione»), condannati nel 1184 perché predicavano senza permesso; in seguito rifiutarono anche il giuramento, il purgatorio e la pena di morte.

Soluzioni

1. B. Confessione «almeno una volta all'anno» al «proprio sacerdote» e comunione «almeno a Pasqua»; chi non obbediva era escluso dalla chiesa e dalla sepoltura cristiana.

2. D. Il pane e il vino, per potenza divina, mutano la loro sostanza nel corpo e nel sangue di Cristo, mentre ne restano le apparenze (canone 1).

3. A. La loro povertà era stata approvata nel 1179; furono condannati con *Ad abolendam* (Verona, 1184) perché continuarono a predicare senza il permesso dei vescovi. Il dualismo (B) è dei catari.

4. C. L'imposizione delle mani che cancellava i peccati e obbligava a una vita durissima; i credenti lo ricevevano in punto di morte.

5. B. Il legato fu ucciso nel gennaio 1208 vicino a Saint-Gilles; il papa ne accusò il conte di Tolosa e bandì la crociata.

6. A. Il giudice procedeva d'ufficio; la procedura «accusatoria» (B) era quella tradizionale.

7. D. La bolla seguì l'uccisione di Pietro da Verona; ammise la tortura, purché senza mutilazioni né pericolo di morte.

8. C. Il canone 13 vietava nuove regole: chi fondava un ordine doveva adottarne una già approvata.

9. A. *Universitas* significa «insieme, comunità»: qualunque corporazione; a Bologna era quella degli studenti, a Parigi quella dei maestri.

10. Conversione di Valdo (c. 1173); *Ad abolendam* (1184); sacco di Béziers (1209); IV concilio lateranense (1215); *Regola bollata* (1223); pace di Parigi (1229); caduta di Montségur (1244); *Ad extirpanda* (1252).

11. a) 1184 − 1173 = 11 anni circa (la data della conversione è tradizionale). b) 1229 − 1209 = 20 anni. c) 1223 − 1209 = 14, 1223 − 1210 = 13: 13–14 anni. d) 1226 − 1182 = 44, 1226 − 1181 = 45: circa 44 anni (tra 43 e 45), perché non conosciamo con sicurezza né l'anno né il giorno di nascita. e) 1221 − 1170 = 51: circa 51 anni (la nascita è «c. 1170»).

12. 1088: XI secolo. 1173: XII secolo. 1200: XII secolo (è l'ultimo anno del secolo, che va dal 1101 al 1200: la data «trappola»). 1215 e 1252: XIII secolo, il Duecento. 1323: XIV secolo, il Trecento. Per l'XI e il XII secolo non si usa un nome di questo tipo.

13. 1 = Santiago de Compostela, meta di pellegrinaggio alla tomba dell'apostolo Giacomo; 2 = Assisi, città di Francesco e di Chiara (San Damiano); 3 = Roma, tombe di Pietro e Paolo, sede del IV concilio lateranense (1215); 4 = Lione, città di Valdo e dei Poveri di Lione, punto di raccolta dei crociati nel 1209; 5 = Béziers, presa e massacro del 22 luglio 1209; 6 = Tolosa, città dei conti protettori dei catari, dove Domenico si stabilì nel 1215 e Simone di Montfort morì nel 1218; 7 = Parigi, università dei maestri, centro della teologia; 8 = Bologna, la più antica università (1088 trad.), studio del diritto, dove morì Domenico (1221).

14. a) Sei: Cambridge (1209), Salamanca (1218), Montpellier (1220), Padova (1222), Napoli (1224), Tolosa (1229). b) 1224 − 1088 = 136 anni. c) Perché il 1200 è l'ultimo anno del XII secolo (il XIII comincia nel 1201), e «c.» indica una data approssimativa, che può cadere poco prima o poco dopo: per questo Parigi non è contata nella risposta a).

15. Sulla scala, circa 300 km in linea d'aria. 300 : 20 = 15 giorni almeno. Il viaggio reale era più lungo perché l'esercito seguiva la valle del Rodano e le strade, non la linea retta, e doveva fermarsi per rifornirsi e riunire i contingenti.

16. Traccia: a) la più piccola circoscrizione della Chiesa, con una chiesa, un parroco, il fonte battesimale e il cimitero; b) le autorità laiche, alle quali la Chiesa consegnava i condannati per eseguire le pene di sangue; c) il cataro che aveva ricevuto il consolamentum e viveva in ascesi rigorosa, guida

della comunità; d) l'insieme dei laici, anche sposati, che senza lasciare famiglia e lavoro vivevano come penitenti legati ai frati.

17. Consolamentum; *Regola bollata*; inquisitori; scolastica.

18. 1 C; 2 D; 3 A; 4 B; 5 E.

19. Traccia: il monaco vive in un monastero, spesso isolato, legato a quel luogo, mantenuto dalle rendite delle terre del monastero, e dipende dall'abate e dal vescovo (salvo esenzioni); il frate mendicante vive in conventi in città o ai margini delle città, si sposta per predicare, vive di elemosine e del lavoro, non possiede rendite e dipende direttamente dal papa attraverso i superiori del suo ordine.

20. Traccia: (1) «eretico» è chi viene giudicato tale da un'autorità, e la parola contiene già una condanna; (2) molti movimenti all'inizio chiedevano solo di vivere il Vangelo, e diventarono eresie per la disobbedienza (Valdo); (3) le fonti che li descrivono come sette definite sono quelle dei persecutori; (4) «dissidenti» mette al centro il dissenso verso un'autorità e lascia aperta la domanda su che cosa credessero davvero.

21. Il IV concilio lateranense, convocato da Innocenzo III, nel novembre 1215; si applica agli Ebrei e ai Saraceni (musulmani) che vivevano nelle province cristiane, «in ogni tempo». Il motivo dichiarato è impedire unioni «per errore» tra cristiani e non cristiani.

22. Si richiama a Mosè, cioè alla Legge dell'Antico Testamento. Il testo non dice che la norma esponeva le persone al disprezzo e alla violenza, che le separava dal resto della popolazione e che sarebbe stata usata dai sovrani: in Francia una rotella di stoffa gialla, in Inghilterra una striscia a forma di tavole della Legge. La giustificazione «per evitare errori» nasconde una discriminazione.

23. Che tutti i frati lavorino in un lavoro onesto, e che chi non sa un mestiere lo impari. Due motivi: dare l'esempio e tenere lontano l'ozio, non guadagnare. Se il lavoro non viene pagato, devono «ricorrere alla mensa del Signore», cioè chiedere l'elemosina di porta in porta.

24. Traccia: (1) il canone 21 è una legge della Chiesa, emanata da un concilio con l'autorità del papa, per tutti i fedeli; il *Testamento* è la parola personale di un fondatore ai suoi frati; (2) il canone fissa un obbligo minimo e lo fa conoscere nelle chiese; Francesco esprime una volontà («voglio fermamente») e un ricordo della sua vita; (3) il canone prevede sanzioni (esclusione dalla chiesa e dalla sepoltura); il *Testamento* si affida all'obbedienza e all'esempio; (4) entrambi mostrano che nel Duecento si voleva una fede vissuta e controllata, ma con strumenti diversi.

25. Traccia: (1) entrambi sono religiosi (un cistercense, un domenicano) e scrivono per altri religiosi: Cesario per i novizi, Gui per i colleghi inquisitori; (2) entrambi guardano agli eretici come a nemici da riconoscere e combattere; (3) Cesario scrive circa dieci anni dopo, non era presente e riferisce una voce («si dice»), con cifre esagerate; Gui descrive interrogatori che conosceva per esperienza diretta; (4) Gui è quindi più affidabile come testimonianza di come si svolgevano gli interrogatori, anche se interpreta le risposte dal suo punto di vista; Cesario è utile per capire che cosa si raccontava e si approvava.

26. Traccia: per Borst e per la tradizione di studi che rappresenta, il catarismo fu una vera chiesa alternativa, con vescovi, riti e una dottrina dualista coerente, collegata ai bogomili: si basa sulle fonti degli avversari confrontate tra loro e con i pochi testi catari (il rituale occitano, il *Libro dei due principi*). Per Moore quell'immagine fu in gran parte costruita dai persecutori, che leggevano negli accusati le eresie antiche dei loro libri: si basa sulla critica delle stesse fonti, soprattutto dei verbali e dei trattati, mostrando come le domande influenzavano le risposte.

27. Traccia: per rafforzare la prima, il testo dovrebbe descrivere una dottrina dualista coerente, un'organizzazione con vescovi e «chiese», riti come il consolamentum, contatti con altre comunità; per rafforzare la seconda, dovrebbe mostrare credenze diverse, poco organizzate, lontane dallo schema dei «manichei». Un solo testo non basterebbe, perché

rappresenterebbe un autore e un luogo, e andrebbe a sua volta criticato (chi lo ha scritto, per chi, come ci è arrivato).

28. Traccia: (1) entrambi lasciarono la ricchezza per il Vangelo e predicarono in volgare; (2) Valdo, quando l'arcivescovo gli negò il permesso, continuò a predicare: la disobbedienza lo portò alla condanna (1184), e solo dopo i suoi seguaci si allontanarono dalla dottrina; (3) Francesco promise obbedienza al papa e ai preti, anche ai più poveri, e chiese l'approvazione a Roma (Fonte 3 del Laboratorio); (4) Innocenzo III, che stava combattendo i catari, capì che un movimento di povertà fedele alla Chiesa era la risposta migliore all'eresia: il momento storico era diverso.

29. Traccia: (1) art. 19: libertà di professare la propria fede, anche in pubblico e facendone propaganda; l'Inquisizione puniva proprio la fede diversa da quella della Chiesa; (2) art. 27, terzo comma: pene non contrarie al senso di umanità; la tortura per ottenere confessioni e il rogo lo violano; (3) art. 27, quarto comma: niente pena di morte; (4) art. 27, primo comma: responsabilità penale personale; la confisca dei beni colpiva anche i figli; (5) si può aggiungere che i nomi dei testimoni segreti limitavano il diritto di difesa (un principio che la Costituzione garantisce in altri articoli).

30. Traccia: (1) lingua: allora il latino ovunque, oggi le lingue nazionali, ma molti corsi in inglese; (2) governo: allora corporazioni autonome di studenti (Bologna) o maestri (Parigi), protette da privilegi; oggi istituzioni pubbliche o private con autonomia riconosciuta dalla legge; (3) gradi: baccelliere, licenza, dottore o maestro; oggi laurea triennale, magistrale, dottorato; (4) mobilità: allora uno studente poteva passare da Parigi a Oxford o a Bologna; oggi i programmi di scambio, come Erasmus, e il riconoscimento dei titoli tra Paesi europei riprendono, in forma diversa, quell'idea.

31. a) Vietò di fondare nuovi ordini religiosi con regole nuove: chi voleva farlo doveva adottare una regola già approvata. b) Una giovane nobile di Assisi che nel 1212 seguì Francesco e visse in clausura a San Damiano: da lei vennero le Clarisse. c) Gli ultimi perfetti, assediati nella rocca, si arresero nel marzo 1244 e circa duecento, che rifiutarono di abiurare, furono bruciati. d) Registrano le risposte di abitanti dei villaggi dei Pirenei su lavoro, famiglia, credenze: una fonte rara sulla gente comune; ma sono parole dette davanti a un giudice, guidate dalle sue domande e tradotte in latino da un notaio.

32. a) Vero: fu la prima grande crociata rivolta contro terre cristiane d'Europa. b) Falso: era una rete di giudici delegati dal papa, ciascuno con la sua zona, accanto ai tribunali dei vescovi. c) Falso: il dualismo era dei catari; i valdesi erano cristiani che rifiutavano l'autorità del clero, il giuramento e il purgatorio. d) Falso: era domenicano. e) Vero. f) Falso: la riferisce, con «si dice», Cesario di Heisterbach, un monaco tedesco che scrisse circa dieci anni dopo; inoltre il testo latino dice soltanto «Uccideteli», senza «tutti».

33. Traccia (15–20 righe): (1) il contesto: città e denaro, una Chiesa ricca, laici che chiedono di vivere il Vangelo e di predicare; (2) la repressione: condanna dei valdesi (1184), dualismo dei catari, crociata contro gli albigesi (1209–1229, Béziers), canone 3 del 1215, Inquisizione (1231–1233; tortura dal 1252), braccio secolare e rogo; (3) l'integrazione: umiliati riaccolti (1201), Francesco approvato (c. 1209–1210; 1223) e Domenico (1216), il Terz'ordine e le confraternite per i laici, la confessione annuale (can. 21) come strumento di guida; (4) il criterio decisivo fu spesso l'obbedienza più che le idee; (5) conclusione: le due strade furono complementari e i mendicanti divennero anche inquisitori. Criteri: correttezza dei fatti e delle date, uso di almeno due fonti del capitolo, chiarezza dell'argomentazione.